

**TREND** I fondi stanno tradendo la loro strategia di lungo termine per sposare un'ottica di trading. Realizzando spesso lauti guadagni. Come dimostrano le operazioni degli investitori di Kuwait, Qatar e Singapore

# Che bufala quei sovrani

di Ester Corvi

**A**vvoltosi pronti a sfruttare il rimbalzo dei mercati per portare a casa in pochi mesi lauti guadagni. Oppure troppo precipitosi nel liquidare investimenti giudicati con troppa fretta sbagliati nell'ansia di arginare le perdite. I fondi sovrani, pseudo salvatori della patria (ossia investitori in banche e società di real estate in difficoltà) nei momenti più drammatici della crisi finanziaria, hanno tradito il loro ruolo di azionisti stabili per indossare la divisa del trader. Una tendenza che ha sorpreso molti operatori e che ha rivelato una scomoda verità: i fondi sovrani sono speculatori belli e buoni, consapevoli forse di avere poche chance di conquistare posizioni di peso nella governance delle società occidentali. Insomma stanno agendo da short seller, come vengono definiti in gergo anglosassone. Una strategia che ha fatto storcere il naso a molti dei loro sostenitori, perché contrasta con la mission originale, quella di creare valore nel lungo termine. Non a caso Dubai, Qatar, Singapore e i loro cugini sono stati sempre azionisti in società legate alle risorse di base (petrolio e gas), che male si prestano a una politica mordi e fuggi proprio per gli elevati investimenti che determinano ritorni nel lungo periodo. Ma la crisi più nera dal '29 ha cambiato le carte in tavola e ha aperto a sceicchi, emiri e monarchi il mondo delle banche, titoli ben più volatili capaci di performance incredibili sia al rialzo che al ribasso. E proprio le perdite sanguinose e i guadagni sensibili quanto repentini hanno trasformato un cassetista prudente in un abile (o improvvido a seconda delle circostanze) trader. Le operazioni di disinvestimen-

to più recenti (come si rileva nella tabella pubblicata in questa pagina ed elaborata dalla Fondazione Eni Enrico Mattei) hanno appunto avuto per oggetto i giganti del settore finanziario. L'ultima in ordine di tempo è quella realizzata dal fondo sovrano del Kuwait (Kuwait Investment Authority), che la scorsa settimana ha annunciato la cessione della quota nel gigante americano Citigroup, rilevata nel gennaio 2008. L'operazione ha generato una plusvalenza di 1,1 miliardi di dollari, che corrisponde a un ritorno del 37% rispetto all'investimento iniziale di 3 miliardi di dollari. Niente male. Del resto il Kuwait era stato preceduto, a settembre, dalla Government of Singapore Investment corporation (Gic) che aveva dismesso metà della quota di Citi (4,5%) con un guadagno di 1,6 miliardi di dollari. La giustificazione? L'ampliamento della strategia di gestione, che prevede un alleggerimento delle posizioni nelle società finanziarie europee e nelle banche americane. Troppo facile. Seguendo la stessa logica, si è mosso l'International Petroleum investment company (Ipic), un fondo sovrano di Abu Dhabi, che all'inizio di giugno ha ceduto la quota che aveva acquisito nell'ottobre del 2008 in Barclays Bank, registrando un guadagno di 2,4 miliardi di dollari. Dallo stesso gruppo bancario anglosassone è uscito, nella seconda metà di ottobre, il fondo del Qatar (Qatar Investment Authority) che dopo un anno ha quasi raddoppiato il valore del suo investimento iniziale, realizzato una plusvalenza di oltre un miliardo di dollari.

Ma non tutti i fondi sovrani hanno guadagnato. Qualcuno ha temuto di dover sopportare in futuro di incorrere in future perdite maggiori e ha un po'

affrettato i tempi perdendo il cuore del rimbalzo dei mercati. Un esempio è Temasek holdings, il fondo del governo di Singapore, che si è disfatto nel marzo di quest'anno, sui minimi, delle azioni che aveva comprato in Bank of America, accusando una perdita di 4,6 miliardi di dollari (adesso il titolo vale il 30% in più). Per Temasek non è andato a buon fine nemmeno l'investimento in Barclays, che aveva organizzato nel luglio del 2007, con l'obiettivo di essere al fianco

della banca inglese nel takeover dell'olandese Abn Amro. Lo tsunami che si è abbattuto in seguito sui mercati finanziari ha convinto il fondo sovrano a disinvestire in due fasi successive con le ossa rotte, visto che la perdita è stata di 1,3 miliardi di dollari. (riproduzione riservata)

Ed Whitacre



### GUADAGNI E PERDITE DEI FONDI SOVRANI NEL 2009

<i>Fondo sovrano</i>	<i>Società target</i>	<i>Data Investimento</i>	<i>Data disinvestimento</i>	<i>Quota acquisita</i>	<i>Esborso (mln di \$)</i>	<i>Quota venduta</i>	<i>Incasso (mln di \$)</i>	<i>Perdita/profitto (mln di \$)</i>
◆ Government of Singapore Inv. Corp.	Pepsi-Cola Philippines	Feb 2008-gen 2009	Apr-mag 2009	11,95%	10,1	3%	n.d.	n.d.
◆ Government of Singapore Inv. Corp.	Sinopec Shanghai Petroch.	20-03-2009	2-04-2009	0,04%	0,9	0,27%	1,91	n.d.
◆ Government of Singapore Inv. Corp.	Great Portland Estates	13-08-2009	18-08-2009	1,02%	13,5	1,27%	16,65	3,13
◆ International Petroleum Inv. Comp.	Barclays	1-10-2008	1-06-2009	n.d.	n.d.	11%	5.641	2.400
◆ Qatar Investment Authority	Barclays	Giu-ott 2008	21-10-2009	14,2%	6.758,8	379*	2.300	1.030
◆ Temasek Holdings	Bank of America	11-01-2009	31-03-2009	3,8%	n.d.	3,8%	1.467	-4.600
◆ Temasek Holdings	Barclays	23-07-2007	5-06-2009	1,96%	3.000	1,96%	n.d.	-1.300
◆ Government of Singapore Inv. Corp.	Citigroup	28-01-2008	22-09-2009	9%	6.880	4,5%	n.d.	1.600
◆ Kuwait Inv. Authority	Citigroup	16-01-2008	6-12-2009	-33%	3.000	-33%	4.100	1.100

Nota: sono stati considerati gli investimenti realizzati dalla seconda metà del 2007 \* Milioni di azioni

Fonte: Feem, Monitor Group